

Capitolo 25

L'ultima cena

Lc 22,1-38

Il racconto della "Passione e morte di Gesù" inizia con i preparativi e la celebrazione dell'"ultima cena".

Per Luca, come per Marco e Matteo (gli autori dei "Vangeli sinottici") è chiaramente una "cena pasquale" (il "seder pasquale"), come è ben detto da Gesù stesso nel v. 15:

"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione".

Il racconto lucano dell'ultima cena, si distacca dalla narrazione di Marco 14,1-31 (e Matteo 26,1-35). In particolare omette l'unzione di Betania e sposta l'annuncio del tradimento di Giuda dopo la cena.

Ci sono diverse tradizioni sull'ultima cena?

Come si svolgeva la cena pasquale ebraica?

E' stata l'ultima cena una cena pasquale?

In che giorno si è svolta l'ultima cena?

Cercheremo di dare, se pur brevemente, una risposta a queste domande nei prossimi incontri, ma ora preoccupiamoci dei preparativi per l'ultima cena, perché è ormai vicino "il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua".

Capitolo 25
L'ultima cena
Lc 22,1-38

Sessantottesimo incontro

Il tradimento di Giuda (Lc 22,1-6)

²²¹ Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo.

³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici.

⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro.

⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro.

⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

I preparativi per la cena pasquale (Lc 22,7-13)

²²⁷ Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.

⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua».

⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?».

¹⁰Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà.

¹¹Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?».

¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate».

¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

25.1 Il tradimento di Giuda (Lc 22,1-6)

22¹ Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo.

³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici.

⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro.

⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro.

⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

Il racconto della Passione inizia con la decisione **“dei capi dei sacerdoti e degli scribi”** di uccidere Gesù e con l'occasione offerta loro da Giuda per farlo.

Le due scene, che Luca prende da Mc 14,1-2.10-11, sono separate in Marco (come anche in Matteo) dall'unzione di Betania (Mc 14,3-9) che Luca omette per evitare un doppione (Lc 7,36-50). Il brano parallelo si legge in Mt 26, 1-5.14-16.

“Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua”. Marco è più preciso: “Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi” (Mc 14,1).

Impropriamente Luca fa coincidere la Pasqua con la festa degli Azzimi.

La Pasqua veniva celebrata il 15 Nisan (marzo-aprile), tenendo presente che il giorno iniziava la sera precedente. La festa degli Azzimi, o del pane senza lievito, seguiva immediatamente la Pasqua e durava sette giorni (dal 15 al 21 Nisan): commemorava la fuga degli Israeliti dall'Egitto, forniti di pasta non lievitata (Es 12,34).

I sommi sacerdoti e gli scribi (con i capi del popolo/gli anziani, erano i componenti del Sinedrio di Gerusalemme) da tempo (Lc 20,19) avevano deciso di uccidere Gesù, ma **mancava solo l'occasione** per concretizzare la loro decisione..

Essi però **“temevano il popolo”**. Di nuovo emerge il contrasto tra il popolo che, in Luca, sta dalla parte di Gesù e le autorità ostili di Gerusalemme (Lc 19,47).

La causa storica di tale decisione non viene detta: il gesto e la parola di Gesù contro il tempio (Lc 19,45-46)? E' l'insegnamento di Gesù nel tempio?

L'occasione per mettere in atto la decisione di uccidere Gesù viene offerta da Giuda.

“Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota”¹.

L'entrata di Satana in Giuda è presente anche in Gv 13,2.27.

Assurdo e scandaloso è il tradimento da parte di **“uno dei Dodici”**.

¹ Luca sottolinea “Giuda, detto Iscariota” per non confonderlo con Giuda, figlio di Giacomo (Lc 6,16).

Ritorna Satana, come annunciato alla fine delle tentazioni nel deserto (Lc 4,1-13).

Satana gioca il tutto per tutto; adesso è davvero il “**momento opportuno**”, il kairòs, annunciato in Lc 4,13; lo attesterà Gesù stesso a quanti verranno ad arrestarlo :

“Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre” (Lc 22,53).

Giuda non è solo vinto da una tentazione, diventa **strumento di Satana**.

Ciò non toglie nulla alla sua responsabilità; lo conferma la sua iniziativa:

“Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro”.

Luca aggiunge che incontra anche i “**capi delle guardie**”, cioè i leviti, responsabili del servizio d'ordine del tempio.

Vorremmo conoscere le motivazioni psicologiche del tradimento di Giuda. Il motivo della corruzione o della cupidigia, legato al fatto che teneva la borsa del gruppo dei Dodici (Gv 12,6 e 13,29) fa parte del crescente disprezzo manifestato nei suoi confronti.

Più che interrogarci sul perché Giuda, uno dei Dodici, ha tradito Gesù, dovremmo domandarci: non sono forse anch'io, che credo di essere suo discepolo, a volte traditore del Signore?

E' poi significativo che i vangeli non utilizzino mai il verbo tradire per l'atto di Giuda, ma **consegnare**.

Anche annunciare il Vangelo è consegnarlo a chi ascolta...quale e quanta responsabilità nel farlo senza tradire il Vangelo...

Luca, come Marco, accenna alla gioia che l'iniziativa di Giuda procura ai sommi sacerdoti e agli scribi, e all'accordo per un compenso in denaro.

Mt 26,15 aggiunge che si tratta di “trenta monete d'argento”.

Giuda acconsente: è il primo a “**consegnare**” Gesù. Ora aspetta il momento opportuno per farlo e, completa Luca “**di nascosto dalla folla**”.

Forse l'intenzione delle autorità religiose era di aspettare la fine delle feste.

La proposta di Giuda permette di accelerare i tempi.

25.2 Preparativi per la cena pasquale (Lc 22,7-13)

²²⁷ Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.

⁸ Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua».

⁹ Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?».

¹⁰ Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà.

¹¹ Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?».

¹² Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate».

¹³ Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Il giorno così importante è arrivato:

“Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua”.

Luca scrive “**il giorno degli Azzimi**” e non “il primo giorno degli Azzimi” (Mc 14,12; Mt 26,17).

“Il giorno degli Azzimi” (come anche “il primo giorno degli Azzimi”) non è una espressione esatta, perché la festa dei pani azzimi seguiva, come già accennato, il giorno festivo di Pasqua.

“Il giorno degli Azzimi” corrisponde dunque, nel racconto lucano, alla vigilia della Pasqua, in cui doveva avvenire l’immolazione degli agnelli.

Corrisponde dunque al 14 Nisan, all’inizio del quale (e cioè la sera del giorno precedente) bisognava cominciare a togliere da casa il pane lievitato. Il pomeriggio seguente (sempre del 14 Nisan) l’agnello veniva ucciso dal capofamiglia nel tempio e mangiato poi la sera, inizio del 15 Nisan a casa, possibilmente con 10-15 invitati per essere sicuri di non lasciare resti (Es 12).

In Marco 14,12-16, la fonte di Luca (ed anche in Mt 26,17-19) sono i discepoli che intervengono per dire che si deve preparare la Pasqua e chiedergli dove.

In Luca, Gesù stesso, che intende obbedire al precetto (“**si doveva**”), prende l’iniziativa e manda Pietro e Giovanni (il mandato è identico in Mc 14,13-15):

“Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua”.

Precisa anche i nomi dei due discepoli inviati: **Pietro e Giovanni**, una coppia che incontriamo anche nel libro degli Atti (At 3,1-4; 4,1; 8,14). Forse vuole presentare le due principali autorità della Chiesa apostolica nello svolgimento di un ruolo di servizio.

La scena ha il suo modello nei preliminari per l’entrata di Gesù a Gerusalemme (Lc 19,29-36): l’invio di due discepoli alla ricerca di un puledro... e, soprattutto, la conoscenza profetica di Gesù.

La preparazione della Pasqua, cioè del necessario per la cena pasquale, comportava, oltre alla ricerca di un luogo adatto per il pasto, l’immolazione dell’agnello e la sua preparazione assieme ai vari ingredienti rituali (erbe amare, pane senza lievito, vino).

Ai due discepoli, che gli chiedono **“Dove vuoi che prepariamo?”**, Gesù risponde dando loro delle istruzioni:

“Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà”.

Gesù vuole essere prudente nel non indicare a Giuda il luogo della cena pasquale?

E' il pericolo della casta sacerdotale che obbliga Gesù alla prudenza?

Si è messo d'accordo prima con il padrone di casa che probabilmente è un suo discepolo?

Non interessa cercare risposte, ma soffermarsi sul significato religioso del racconto: la conoscenza soprannaturale di Gesù, la sua volontà di mangiare la Pasqua non può essere impedito da un arresto anticipato...

“L'uomo che porta una brocca d'acqua” può benissimo essere uno schiavo, ragion per cui i discepoli non rivolgono a lui la parola ma al padrone di casa, come aveva loro detto Gesù:

“Direte al padrone di casa:«Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»”.

Gesù non si aspetta un rifiuto da parte del padrone di casa, che lo riconosce come “Maestro” (nome che i discepoli davano a Gesù).

I discepoli troveranno **“al piano superiore una sala, grande e arredata”**, come Gesù aveva detto loro: **ciò che Gesù prevede, avviene** (come in Lc 19,32).

Già dal V secolo la sala dell'ultima cena veniva identificata con quella dove erano radunati gli apostoli nella Pentecoste (At 1,13; 2,1).

L'archeologia sembra confermare che la casa dell'ultima cena confinava con un quartiere occupato da esseni: per mangiare la Pasqua, Gesù fu ospite in casa di un eseno simpatizzante?

I due discepoli **“prepararono la Pasqua”**. E' la quarta volta che torna il verbo preparare a caratterizzare questa scena prepasquale.

Tutte le operazioni previste sono compiute.

Perché nessuno degli evangelisti parla dell'agnello pasquale?

Approfondimento personale

Da che parte mi schiero? Dalla parte degli avversari di Gesù o di coloro che lo ascoltano e lo amano?

Mi sembra assurdo e scandaloso che proprio uno dei Dodici tradisca Gesù?

Quante volte anche io ho tradito! Ho provato la gioia della sua misericordia?

Gesù è per me un “Maestro”?